Quotidiano / Anno XLV / N. 92 (Spedizione in abb. postale)

Mercoledì 3 aprile 1968 / L. 60 ★

U

domenica

L'appello del PCI per le elezioni del 19 maggio

ORGANIZZATE UNA GRANDE DIFFUSIONE

elezioni

Domani referendum fra gli elettori

« Quali leggi volete che discuta subito la prossima legislatura? »

Il dissenso cattolico e la paura della D. C.

MISTERIOSO EPISODIO A ROMA: IN FIAMME GLI UFFICI DEL SIFAR

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1-6

VIETNAM (CON JOHNSON)

SAIGON, 2 (AP)- CACCIA BOMBARDIERI AMERICANI HANNO ATTACCATO LINEE DI RIFORNIMENTO COMUNISTE OLTRE LA ZONA SMILITARIZZATA SPINGENDOSI FINO A 338 CHILOMETRI A NORD DELLA ZONA STESSA.

MENTRE PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI SI SONO ALTERNATE LE ILLAZIONI E LE ARGOMENTAZIONI SU QUALE POTESSE ESSERE IL LIMITE FINO AL QUALE GLI AEREI AMERICANI ERANO AUTORIZZATI AD AGIRE SECONDO LE DISPOSIZIONI DELLA PARZIALE SOSPENSIONE DEI BOMBARDAMENTI ANNUNCIATA DAL PRESIDENTE JOHNSON A WASHINGTOHN, I BOLLETTINI DI GUERRA DIRAMATI DAL COMANDO AMERICANO HANNO INDICATO CHIARAMENTE CHE QUESTO LIMITE ER BEN PIU A NORD DI QUANTO SI FOSSE PENSATO IN UN PRIMO MOMENTO.

SECONDO I BOLLETTINI DI GUERRA DEL COMANDO AMERICANO INFATTI CACCIA BOMBARDIERI DELLA MARINA HANNO BOMBARDATO UN CENTRO DI CARICO E SPEDIZIONI UN CHILOMETRO E MEZZO A SUD DELLA CITTA COSTIERA NORDVIETNAMITA DI THANH HOA, CHE SI TROVA 338 CHILOMETRI A NORD DELLA LINEA SMILITARIZZATA E 128 CHILOMETRI A SUD DI HANOI. SI TRATTA DI UN CENTRO DI VITALE IMPORTANZA PER I RIFORNIMENTI NORDVIETNAMITI VERSO IL SUD. GIUNTI DA HANOI I RIFORNIMENTI VENGONO TRASFERITI SU AUTOCARRI E AVVIATI VERSO IL SUD PROPRIO IN QUESTA ZONA. IL BOMBARDAMENTO ER AVVENUTO ALLE 14,15 DI LUNEDI (7,15 ITALIANE) QUATTRO ORE DOPO L'ANNUNCIO DI JOHNSON DELLA SOSPENSIONE.-AP

CB30TU 1655

Così l'agenzia americana A.P. ha dato notizia dei bombardamenti contro il Nord-Vietnam avvenuti dopo il discorso di Johnson

A 24 ore di distanza dall'annuncio della Casa Bianca alle parole di Johnson non corrispondono i fatti

I BOMBARDAMENTI CONTINUANO

L'AP: « I cacciabombardieri americani hanno effettuato oltre cento incursioni a nord della fascia smilitarizzata. Prima dell'ordine di Johnson il numero delle missioni nella stessa zona era in media di una sessantina » – I portavoce americani affermano che gli aerei USA « potranno continuare a bombardare tutti gli obiettivi militari entro 400 chilometri dal confine » – Vittime civili a causa degli attacchi di lunedì

Parole e fatti

NEL SUO EDITORIALE di ieri *l'Unità* scriveva che dal discorso di Johnson emergono « alcune cose assai chiare ed altre assai oscure ». A ventiquattr'ore di distanza dal lancio in orbita del supermessaggio di Johnson, la cosa più chiara resta che Johnson è con le spalle al muro, sia come candidato presidenziale in ritirata sia come Presidente dello Stato più armato del mondo che, però, colpito a fondo dagli eroici partigiani dell'FNL, isolato sempre più profondamente nell'opinione pubblica americana e mondiale, non riesce a vincere nel Vietnam.

E' di qui che bisogna partire, innanzitutto, per valutare i perché più lontani sia della spettacolare « rinuncia » sia della cosiddetta « sospensione dei bombardamenti » la quale a sole 24 ore di distanza si rivela per tutt'altra cosa da quella annunciata e gonfiata a dismisura da tutta la stampa americana e filo-americana.

Guardiamo ai fatti. Johnson ha detto di avere già sospeso i bombardamenti sul 90 per cento del Vietnam. Ma le prime notizie, americane, già lo smentiscono seccamente. Secondo i portavoce statunitensi gli aerei « potranno continuare a bombardare tutti gli obbiettivi militari situati entro una distanza di 400 chilometri dal confine fra i due Vietnam ».

Si tratta, come si vede, di un limite che, in realtà, non solo non taglia fuori dai bombardamenti il 90 per cento del territorio vietnamita (come ha detto Johnson), ma ne investe più della metà. Commentando il « limite » preannunciato da Johnson (vagamente) e il limite effettivo raggiunto dai bombardamenti di ieri, la *Associated Press*, scetticamente, scriveva: « I bollettini di guerra diramati dal comando americano indicano chiaramente che questo limite è *ben più a nord* di quanto si fosse pensato in un primo momento ».

LA REAZIONE internazionale al carattere mistificatorio della « sospensione » dei bombardamenti, non si è fatta attendere. I commenti dei giornali francesi e inglesi sono durissimi. Dopo le notizie sulla prosecuzione dei bombardamenti e dopo un discorso di Rusk, che ha sapore di « ultimatum », inglesi e francesi si interrogano apertamente sulla « credibilità » dei gesti di Johnson, così nettamente contraddetti dai fatti.

Chi invece non si interroga e naviga nell'ottimismo più beota, sono, come al solito, il governo italiano, la DC e Pietro Nenni. Nel leggere certe dichiarazioni santificanti il « grande gesto » di Johnson, si coglie con chiarezza che a costoro non interessa la pace ma la sorte di Johnson. E certi « sollievi » frettolosamente dichiarati, prima ancora di sapere se i bombardamenti erano stati effettivamente sospesi, hanno più sapore di incosciente adesione all'ultimo tentativo di Johnson di uscire dalla crisi che di razionale presa di consapevolezza sulla situazione. La quale resta gravissima, poichè la guerra continua, Rusk ne preannuncia il « rincrudimento » e la « offerta di pace » di Johnson appare più simile a un « ultimatum » e a una trappola che ad altro.

IN QUESTE condizioni tentare di scaricare su una risposta di Hanoi le responsabilità della prosecuzione del conflitto è al tempo stesso, indegno e provocatorio. Il signor Rumor è il segretario di un partito di governo che si è fatto vanto di aver sollecitato una « mediazione » dell'Italia tra Hanoi e gli USA. Eppure la ispirazione alla stampa, alla radio, alla TV per una ondata di provocazione contro Hanoi, viene proprio da lui. La cosa si comprende. E' stato Rumor che, pochi mesi fa, se ne andò a Washington a strisciare davanti a Johnson, come un qualsiasi capotribù fedele.

Ma nè la mistificazione americana sulla falsa sospensione dei bombardamenti, nè la mistificazione democristiana sul « silenzio di Hanoi » (Hanoi non tace, continua ad abbattere gli aerei americani che violano il territorio vietnamita), potranno ingannare ancora per molto. E, del resto, già ieri il giornale delle forze armate vietnamite, chiedeva agli americani che alle parole rispondessero i fatti. E chi può non trovare lecita questa richiesta, alla luce delle notizie sugli ultimi bombardamenti?

I nodi dunque già vengono al pettine, la verità già emerge. Il dovere di ognuno, in questo momento delicato, è di isolare chi tenta di rovesciare le carte in tavola presentando gli aggressori come aggrediti. Il dovere di ognuno, di ogni cattolico in buona fede e di ogni democratico, è di reclamare, più forte di prima, che il governo italiano assuma le sue responsabilità, chieda apertamente agli Stati Uniti la cessazione effettiva e totale dei bombardamenti, la fine dell'aggressione.

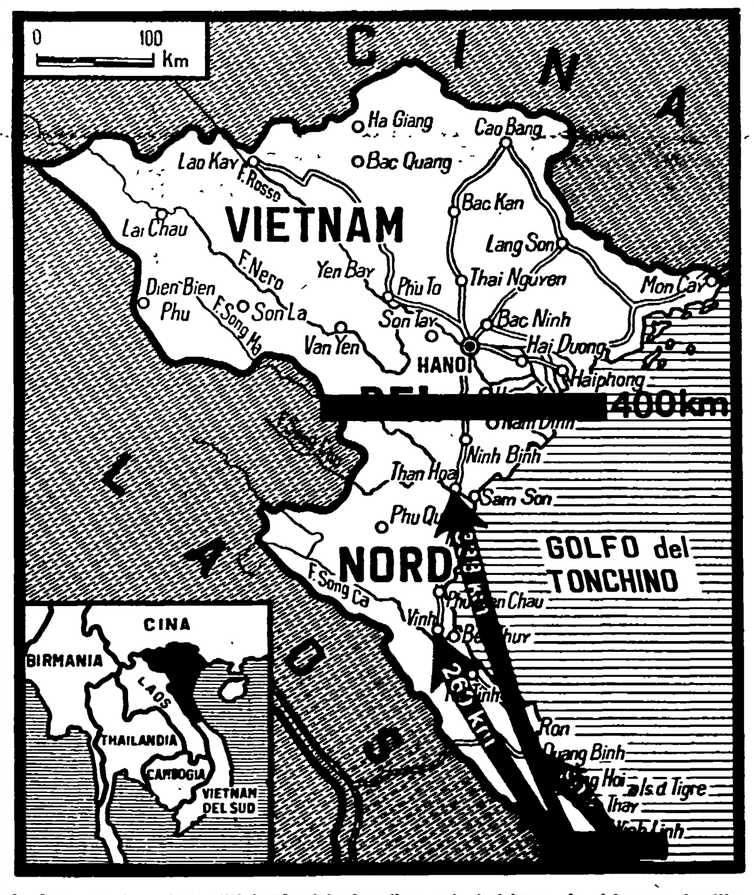
Maurizio Ferrara

SAIGON, 2

Mano a mano che passano le ore risulta chiaro che la « sospensione parziale » dei bombardamenti sul Vietnam del Nord costituisce un inganno deliberato ai danni dell'opinione pubblica mondiale. La situazione è riassunta efficacemente da questo dispaccio dell'agenzia americana di informazioni, Associated Press: « Da quando è stata proclamata la sospensione parziale dei bombardamenti del nord, l'attività degli aerei americani si è fatta estremamente intensa. I eri, dopo l'ordine impartito da Johnson circa la sospensione parziale degli attacchi aerei, i cacciabombardieri americani hanno effettuato oltre cento incursioni a nord della fascia smilitarizzata. Prima dell'ordine di Johnson, il numero delle incursioni sulla metà meridionale del Vietnam del Nord era in media di una sessantina al giorno ».

In concreto, questa « parziale sospensione » ha visto attacchi a un chilometro e mezzo dalla città di Thanh Hoa, una delle più importanti del Vietnam del Nord, presso la quale esiste un grande ponte che gli americani non sono mai riusciti a distruggere. Thanh Hoa si trova a 338 chilometri a nord del 17° parallelo, ed a 130 chilometri da Hanoi. Nel cielo di questa città è stato abbattuto un aereo del tipo Phantom. A Washington l'assistente segretario alla difesa Philip Goulding ha dichiarato che questi attacchi « non violano i termini della tregua parziale » annunciata da Johnson, con il pretesto davvero straordinario che « qualsiasi incursione seguita al discorso del presidente rientra ovviamente nel quadro tracciato dal discorso stesso ». Più tardi, il Pentagono ha precisato ufficialmente che i bombardamenti « vengono condotti in una zona che va dal 20° parallelo verso il sud » (il 20° parallelo corre poco a sud di Nam Dinh - N d R.). « Si tratta — scrive l'*Associated Press* — della prima spiegazione ufficiale di come vada intesa la parziale sospensione dei bombardamenti annunciata da Johnson. Gli aerei americani possono compiere incursioni lungo una striscia di oltre 320

(Segue in ultima pagina)



Le frecce mostrano le località bombardate dopo l'annuncio di Johnson che si trovano rispettivamente a 80, 260 e 338 km. dalla fascia smilitarizzata. Secondo l'agenzia ANSA-UP portavoce americani hanno dichiarato a Saigon che gli aerei potranno bombardare obiettivi « situati entro una distanza di 400 km. dal confine fra i due Vietnam »

Un articolo del giornale dell'esercito nord-vietnamita

HANOI: I FATTI SMENTISCONO *ancora le dichiarazioni americane*

« Pur avendo apertamente dichiarato l'intenzione di rivedere la strategia della guerra di aggressione, Johnson sta ancora cercando il sistema di ingannare l'opinione pubblica »

MOSCA, 2.

Un articolo del giornale dell'esercito nord-vietnamita « Quan Doi Bhan », brani del quale sono stati pubblicati dalla TASS, dice fra l'altro: « La cricca di Johnson, scrive il giornale, pur avendo apertamente dichiarato la sua intenzione di rivedere la strategia della guerra d'aggressione nel Vietnam, sta ancora cercando il sistema di ingannare l'opinione pubblica, e non ha accettato di sospendere definitivamente e incondizionatamente i bambardamenti e altre azioni militari contro tutta la Repubblica democratica del Vietnam ».

« Il nostro popolo — prosegue il giornale — vuole la pace, ma la vera pace deve essere accompagnata dalla vera indipendenza e dalla vera libertà. Finchè sulla nostra amata patria graverà l'ombra dell'aggressione americana, il nostro paese non avrà verà libertà e vera indipendenza ».

Il Comitato per la pace nel Vietnam

Tutti i bombardamenti debbono cessare subito

Intensificare l'azione e moltiplicare le iniziative

Il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam ha emesso un comunicato nel quale si dice: l'eroica lotta del popolo vietnamita ha costretto l'aggressore americano ad una prima pratica dichiarazione di fallimento della sua politica.

In questo momento di ansiosa attesa è più che mai necessario che tutte le forze di pace del nostro paese intensifichino la loro azione e moltiplichino le loro iniziative per ottenere una cessazione incondizionata e totale dei bombardamenti sul Vietnam, condizione irrinunciabile per l'avvio di trattative di pace che assicurino libertà e indipendenza al popolo vietnamita.

I massicci bombardamenti avvenuti successivamente alla dichiarazione di Johnson — conclude il comunicato — aggiungono nuovi gravi motivi a conferma dell'urgente necessità di intensificare la lotta.

MENTRE LYNDON JOHNSON SI ATTEGGIA A NEUTRALE

Humphrey candidato alla presidenza?

Gli elettori dei due partiti si pronunciano nel Wisconsin - Nuove minacce di Rusk alla Repubblica democratica vietnamita nel discorso alla SEATO

WASHINGTON, 2

Johnson ha avuto oggi alla Casa Bianca una « colazione di lavoro » con il vice-presidente Humphrey e con i leaders democratici, al termine della quale il suo portavoce ha mantenuto un ermetico riserbo sui progetti del presidente, e, in particolare sulla possibilità che egli appoggi una candidatura Humphrey (data come molto probabile) per le elezioni del prossimo autunno. Il presidente, ha detto il portavoce, « non intende dire al partito ciò che esso deve fare ». Il funzionario non ha neppure voluto commentare voci secondo le quali Johnson potrebbe appoggiare una candidatura del governatore repubblicano di New York, Rockefeller. Anche il senatore Mansfield, che ha partecipato alla colazione di lavoro, ha detto che Johnson ha dato l'impressione di voler restare neutrale.

I progetti del presidente non sono ancora chiari, ma molti indizi, e tra gli altri l'atteggiamento assunto dai suoi sostenitori nel Wisconsin, dove le « primarie » hanno offerto oggi il primo test degli stati d'animo del paese all'indomani del discorso televisivo di domenica, inducono gli osservatori a considerare la sua rinuncia meno « irrevocabile » di quanto sia apparso sul momento e il suo impegno di non interferire nella campagna piuttosto formale.

Nel Wisconsin — il secondo Stato ove si tengano le « primarie » dopo il New Hampshire, che avevano rivelato, a metà marzo, l'inatteso potenziale politico della candidatura di McCarthy — il nome di Johnson è rimasto nella lista, dato che era tecnicamente troppo tardi per toglierlo (anche da questo punto di vista, si può notare da parte della Casa Bianca un'abile scelta dei tempi) ed anzi i sostenitori del presidente hanno intensificato i loro sforzi, sollecitando dall'elettorato una « prova di solidarietà ». In tal modo, il prestigio del presidente è comunque sottratto a quello che sembrava un sicuro rovescio: se, nonostante l'annuncio del ritiro, il numero dei consensi sarà elevato, sarà stato un successo; diversamente, il ritiro servirà da giustificazione.

Contemporaneamente, Johnson è riuscito a « neutralizzare », in una certa misura, i suoi avversari. Il suo rivale repubblicano, Nixon, gli ha concesso una « tregua » nella polemica, in attesa di conoscere l'esito dei « passi dietro le quinte » che, a suo avviso, la Casa Bianca sta compiendo (o, più verosimilmente, perchè il presidente lo ha battuto sul terreno della concorrenza e lo ha posto davanti a scelte complicate): l'ex-vice di Eisenhower ha deciso, in altri termini, di stare al gioco

(Segue in ultima pagina)

LONDRA

E' possibile credere ancora a Johnson?

I bombardamenti che continuano svuotano la cosiddetta « offerta » di Johnson. Un gruppo di deputati laburisti ha riaffermato la necessità della sospensione immediata e totale dei bombardamenti, come condizione di pace. **(A pag. 11)**

PARIGI

Duri commenti della stampa e della radio

La ripresa dei bombardamenti è politicamente nefasta e riduce considerevolmente il senso del discorso del presidente. La farsa johnsoniana rischia di peggiorare la situazione. Incredulità dei giornali per gli «addii televisivi» di Johnson. **(A pag. 11)**

MOSCA

Kossighin: porre fine all'aggressione

In un discorso a Teheran (diffuso dalla TASS) il premier sovietico dichiara che questa è per gli USA «l'unica via di scampo» - La stampa dell'URSS: non allentare la pressione per imporre la pace **(Pag. 11)**

BELGRADO

«Borba»: la guerra USA d'aggressione continua

Gli USA insistono sulla formula di San Antonio respinta dalla Repubblica democratica del Vietnam; truppe continuano ad arrivare nel Sud Vietnam; solo limitati i bombardamenti a Nord: bisogna tener conto di questi fatti. **(A pag. 11)**